



SOGGIORNO DI STUDIO

AD ILKLEY 1 luglio - 21 luglio 1989

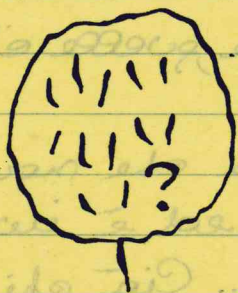
NON AVREI MAI CREDUTO CHE...

... È già una settimana che sto qui e di giorno in giorno non faccio altro che scoprire cose nuove, che non avrei mai pensato di vedere, in questa realtà così nuova per me, piú, addiritura, a tratti inconcepibile!



Venire qui in Inghilterra per me era quasi un sogno e non avrei mai creduto che potesse realizzarsi. Invece eccomi qua!... A volte mi sorprendo incuriosito ad osservare cose e persone nei loro gesti, nelle loro abitudini... e chi l'avrebbe mai pensato che dietro la fredda precisione degli inglesi si nascondessero, come in un guscio compatto, persone briose, socievoli, allegre, che amano la natura e che spesso e volentieri si svegliano di buon'ora la domenica mattina per una sana escursione nelle zone meno agude, lungo le valli o sulle montagne.

Chi avrebbe mai pensato che dietro la sobrietà e d'obbligo quella delle uniformi (ad esempio quelle degli studenti) vi fossero rinchiusi persone altamente individualiste e ansiose di apparire diverse le une dalle altre.



È già... chi avrebbe mai creduto che dietro molte di queste regole vi vedete in stile vittoriano, con composte e placidamente sedute nei ridotti giardini fioriti, si potesse trovare solo caos e disordine...

Sui libri di scuola la civiltà inglese appare ben diversa da come noi si pre-

sentà in realtà, e la precisione, l'ordine e la tipica
compostezza ^{a mio avviso} ~~sono~~ ~~più~~ ~~una~~ maschera (!!!!) a volte troppo
difficile da portare, e l'insufficiente di alcuni o si
si può sembrare TRASGRESSIONE !!!

Ma accanto allo stupore che mi premeva non osservare tutto
cio' si affaccia lo stupore nell' imparare a conoscere me stessa
sa (... e devo ammettere che a volte l'idea mi fa paura)
Già non avrei mai voluto che questo viaggio potesse
servirmi anche a questo; a scoprire le mie debolezze, i
miei affetti, le mie paure, invece a volte scopro la ban-
alità che c'è in me e spesso la sento piangere in silen-
zio come se volesse nascondersi dietro i suoi 16 anni.

La sento singhiozzare la notte ed allora io so già che è
perché sente un po' la nostalgia di casa e per calmar-
ne la sua tristezza le pasta guardarsi attorno, fra le cose
che aveva con sé in valigia e che hanno un sapore tipico-
mente italiano.

Ahesso sì che comincio veramente ad apprezzare le piccole
cose e che capisco l'importanza di altre di cui sento la
mancanza, sa scoprire la sostanza dei suoi affetti e la
fragranza di un abbraccio che da una settimana la
distanza gli nega

Si consola se stessa e comprende che sta crescendo,
anche a prezzo delle sue stesse lacrime, quelle che venun-
no lei, allo specchio, può vedere!

Ma sa anche rivelarsi forte perché sa che non finisce
oggi e domani è un nuovo giorno ed è importante
saperlo vivere in ogni suo attimo Già chi l'avrebbe
detto mai! ?!!!

Claudia Foglietti



NON DIMENTICHERO' MAI...

... QUESTA ESPERIENZA

30 giugno 1989, Bologna

Caro diario,

ti ho scritto per confidarti le mie paure. Domani partirò per l'Inghilterra. Ti confesso che, nonostante tutte le difficoltà che ho dovuto superare per convincere i miei a partire, ho molti timori. Fino a ieri non ci pensavo, ero troppo presa dai preparativi, dal salutare i miei amici, etc... Ma ora, nel momento in cui tutto è pronto, non sono sicura di volerci andare.

È la prima volta che mi allontanano così tanto da casa mia senza neanche un amico o un conoscente tutta sola. Non so se riuscirò a sopportare tutta ciò per ben tre settimane. Mi viene da pensare: e se i ragazzi del mio gruppo non sono simpatici, e se in famiglia mi troverò male? Come farei senza l'appoggio dei miei genitori e dei miei amici?

Mi rendo conto che questa esperienza può essere molto importante per me, soprattutto per rendermi più autonoma e per superare la mia timidezza, non solo per migliorare il mio inglese.

E poi per me è sempre stato un sogno andare in Inghilterra. Ma ho molta paura. E poi a questo

punto non posso e non voglio più camerare l'idea.

16 luglio 1988 - Otley (GB)

Caro diario,

sono ormai passate più di due settimane da quando sono arrivata. Mi rendo conto che molti dei miei timori erano infondati. Infatti la mia famiglia qui in Inghilterra e i miei nuovi amici sono molto diversi da come me li aspettavo: molto simpatici.

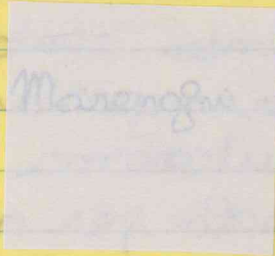
In particolare la mia famiglia che mi ospita mi ha accolta, fin dal primo giorno quasi come uno di loro, in modo gentile, e facendomi sentire a mio agio.

Penso che loro mi abbiano aiutato ad evolvermi. Infatti mi rendo conto di essere un po' cambiata da quando sono partita. Non sono mutata solo nel modo di parlare inglese, ma anche nel modo di vedere e giudicare le cose.

Credo che sia stato importante ~~per me~~ stare per un po' di tempo lontana da tutti i miei amici e familiari, soprattutto per imparare a conoscermi meglio, sia per quanto riguarda le mie possibilità, sia per quanto riguarda i miei limiti.

Ora però desidero con tutto il cuore rivedere tutte le persone che conosco a Bologna e ritornare a casa.

Laura

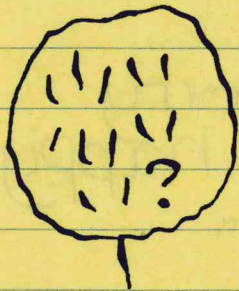


NON AVREI MAI CREDUTO CHE...



Questo soggiorno in Inghilterra è stato per me una esperienza nuova nonostante già l'anno scorso mi ci fui eccome.

Oltre a parlare continuamente in inglese ho scoperto che sarevo esagerarmi ma che avevo troppe paure di commettere errori e preferivo tacere. Mi è piaciuto molto conoscere ragazzi inglesi e non avrei mai creduto di poter interloquire con loro una profonda amicizia ma al momento di riuscire a chiedergli dove dove si trova il bagno. Conoscere i ragazzi francesi è stato particolarmente piacevole e mi è rifiutatamente dispiaciuto quando sono partiti. Molti probabilmente trovano l'esperienza di studio all'estero in college più divertente di quella in famiglia ma, con una grande sorpresa, io non le ruro così. La vita in famiglia è divertente, alle ore passate ore e ore a parlare con le mie sorelle inglesi. Tutte cose che mi avevano dette di orripilante sul cibo, sulle nasse pulizie degli inglesi ecc. si è rivelato infondato. Non avrei mai creduto di affascinarli con alle mie famiglie inglesi, ci trovano in contatto tramite le lettere e ho premuroso loro di tornare e trascrivere.



hello! Francesca



STIAMO PER RITORNARE

Quell'giorno guardando il candido arcuato della mia collera
 avevo creduto che le pile di t-shirt e di magliani non
 sarebbero mai riuscite ad esplorare i più intimi angoli.
 Ma ora devo ricordarmi durante le 3 settimane di per-
 manenza il mio guardaroba non solo si è riempito
 nei numerosi cassetti, ma si è anche evoluto all'
 suo stile castico di disordine che mi caratterizza.
 Saltellando con lo sguardo dai vestiti appesi
 sfiniti alle impresse valigie accasciate a terra
 non riesco a trovare un collare. da fare, e soprattutto
 tutto le voglia di fare e valigie mi sono prati-
 camente estese. da mia fantasia è puggita
 nel selvaggio paesaggio che mi circonda, riposando
 si qua e là su flash di questa britannica vacan-
 za. Le susseguenti di immagini mi rimandano al
 l'auspicata sera dell'incontro con i nostri per una
 venti ~~personi~~ ^{solitori}; ecco la mia nuova mamma evidente-
 si tra le folle: la sua figura è imponente, ma non di-
 partiene alla tradizionale schiera delle massie.

italiane, i suoi proprii sono tipicamente inglesi.
Il eucchio di quegli occhi ostati, puri, forse
un po' troppo intelligenti, ma ~~quelli~~ quelli ho poi
scoperto un'evidente abilita' nelle opere e nella men-
te della curiosa vita inglese; ed ecco ~~quasi~~
suaube di un saluto "Hi" e restata ~~sempre~~
a lungo probabilmente stupita della mia ordo-
esultante timidezza. In 3 settimane quella donna si e'
dimostrata la madre ideale, e' unica di sempre, la
mamma confidente, e perche' no, con cui poter
spaggiare e spesso vergognarsi dei pochi vocaboli inglesi.
Stingendo un insignificante regalo tra le mani mi sento
incapace di poterle comunicare cio' che provo, quella
che ha significato x me la sua presenza in un mondo
scosciuto e chiuso a qualsiasi mio tentativo di approccio
de 3 settimane nell'attesa della parte
e' hanno ~~revelato~~ rivelato insospettabili emozioni
amara. Eh... si purtroppo il momento del ritor-
no e' veramente vicino, proprio ora che avevo incomin-
ciato a partecipare alla vita inglese e uona e liberato
mi di spiorca dell'esterno, proprio ora che la mia
comica mancanza dell'Italia si era dimostrata un
prezioso pretesto, proprio ora che... devo ritornare.

Bye Bye



NON DIMENTICHERO' MAI...

La prima cosa che mi ha particolarmente colpito è stata il paesaggio. Per più di tre ore non ho visto che campi recintati sui quali pascolavano greggi di pecore, cavalli e bovini di ogni razza. Mi hanno impressionato gli alberi enormi, gli scoiattoli che passeggiavano nei giardini, cani e gatti felici e benedispoti, meglio altri confronti ed infine i pony in garage. Per quanto riguarda le infrastrutture mi ha colpito la grandezza di molte case ma anche l'assenza di balconi, terrazze o affini. Lo shock più grande è stato, e sarà sicuramente, lo attraversare le strade poiché

non mi ricordo ~~mai~~^{mai} dove devo guardare. Non dimenticherò mai la mia famiglia e tutti i ^{ele} 2 elementi la componono (escludendo gatti e pony naturalmente). Il loro comportamento nei miei confronti è stato più che perfetto e il loro calore non è stato meno a quello solito degli italiani.

Le loro case, come ho detto prima, sono molto grandi ed hanno un elevato numero di stanze.

L'unica cosa che mi ha colpito in queste, è stata la presenza, quasi apprimente, di maquettes.

Ho avuto l'impressione de l'età di una casa

Si possa calcolare dal numero di stadi di
tappeti, più o meno così si può calcolare l'età
degli alberi.

Altra cosa veramente particolare è l'alimentazione.

Quasi tutto ciò che viene ^{servito} in tavola è conservato.

Una cosa che ho trovato assolutamente divertente
è stata la prima cena nella mia nuova famiglia:
tutto ciò che ho mangiato era freddo, mentre ciò
che ho bevuto era bollente (naturalmente sto
parlando del THE).

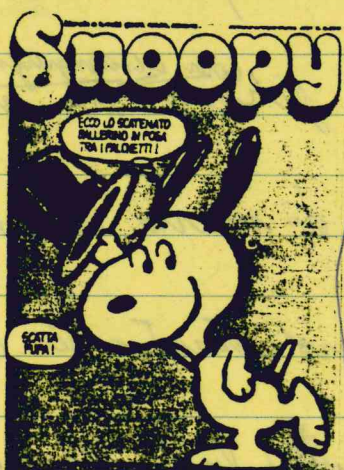
Una cosa che mi ha veramente sorpreso, è
stata la scoperta che anche in Inghilterra esistono
gli scioperi, e ci sono anche spesso. Del resto i
trasporti sono veramente efficienti.

Non dimenticherò mai questi giorni vissuti fino
in fondo... forse troppo in fondo poiché è stata
una vacanza un tantino movimentata e qualche
ora in più di sonno probabilmente a salute servita.

Comunque la vacanza è stata splendida
e il rapporto con le persone che mi hanno
circondato in questo periodo è stato veramente
ottimo. Quindi..... magnifica vacanza che
non dimenticherò mai!

Ilvia [redacted]

IL FAREWELL PARTY



LUCA

18-7-89

Non ho la minima idea di cosa scrivere in questo tema sul party svoltosi venerdì 14 luglio al Day Centre ma vedrò di arrangiarmi.

Il programma del Party consisteva in: giochi moro-
grafato, balli sprenati e gran finale.

Per giochi moro^{certo}grafato non intendo quelli di "Giochi senza Frontiere", ma ~~sempre~~ ^{sempre} qualcosa di ~~meno~~ ^{qualcosa} di simile.

Sono stati fatti giochi eccitanti come quello del cucciacino; che consisteva nel farsi passare un cucciacino, a cui era legato uno spago, sotto in vestiti; ~~il cucciacino era~~

oppure giochi pieni di suspense come quello del gioco
di carte; il gioco consisteva nel far girare ^{con accompagnamento musicale} un gioco fatto
di vari strati e pagine di giornale di mano in mano
~~in~~ e fermata la musica per levare uno strato di carte al
malcapitato che lo aveva in mano. Sulle balli sfermate non
~~ho~~ scrivemmo niente visto e considerato che abbiamo ascoltato
solo e ripetutamente Grease (scrivete ma non ~~is~~ come si
scrive!). Invece del gran finale devo dire un gran
bene: questo consisteva nel lavare le stoviglie, spazzare
e cercare di lanciare la cenere e il solone come lo avevano
trovato. In verità ~~is~~ vi dico che è stato un party da
far rivivere i morti. Fine.

Cominciammo i preparativi la nonna si era chiusa in cucina a preparare leccornie varie e stuzzichi mentre io andavo a riordinare la nostra camera; il bagno aiutando, raramente anche la signora in cucina.

Il ~~primo~~ giorno tanto stesso arrivo, io e Simona verso le 3.05 ci recammo alla Bus Station di Skley per incontrare i nostri due amici poi verso le 4.10 ritornammo indietro, e lì incontrammo la famiglia, il contatto fu traumatico: si crearono da principio tre gruppi noi italiani, ~~inglesi~~ i ragazzi inglesi e i loro genitori. Un certo punto ella non mi venne un lampo di pensiero, infatti ordina' me e a Simona di dialogare con i suoi parenti ma il problema era: di che cosa avremmo potuto parlare e saremmo riuscite ad esprimerci? Il risultato fu che gli inglesi parlavano Fradibolo e Simona lo ascoltavano. Ad un certo punto il ~~campanello~~ campanello suonò e io fui illuminata da una "stupenda" visione, le due "Teacher, Italiane" erano venute a chiedere alla nonna se potevano usare ed resto del gruppo, io pensai ed invece anche loro erano state invitate al party. Verso le sei siccome non c'era mangiare poco dopo finito il "pranzo" noi ragazzi italiani e inglesi andammo a fare un altro mentre gli adulti discutevano fra loro, infine tutti tornammo a casa. Il mio week-end in famiglia è stato fra i + belli, ma probabilmente ho potuto conoscere alcune usanze inglesi, ed invece abitualmente ~~la~~ ho appreso che ~~esse~~ persone nemmeno non possono ospitare ragazzi, xché questi scambiano troppo la loro vita quotidiana non stanno così questo è stato x me una stupenda vacanza.

The
End

WEEK END CON LA FAMIGLIA

Lunedì, 17 Luglio 1983

Caro Diario,

ieri sera, verso le 6, sono tornata da Londra: città alquanto stravagante anche se non così bella come me l'aspettavo dalle descrizioni dei miei conoscenti che l'hanno visitata.

Sono stata molto fortunata, in quanto il merito di questa mia visita di due giorni e mezzo a Londra, va' totalmente alla mia "host's family", la cui signora lavora per un'agenzia teatrale e doveva recarsi in questa "mitica Londra" per affari di lavoro.

Mi hanno fatto girare molto, ma credo che ne sia valsa veramente la pena.

La prima sera (venerdì), dopo quattro ore di viaggio in un pullmino del tipo "circo", siamo andati sul Tamigi a vedere uno spettacolo in cuore della

Francia in cui comparivano barbe travestite da castelli, da cui partivano altissimi e coloratissimi fuschi d'artigianato, o motoscafi travestiti da macchine con a bordo donne vestite alla "Francia nell'800" con enormi vestiti e cappelli con lunghissime piume tutte unite.

Il giorno dopo, invece, è stato il più lungo e



gatico, perché abbiamo visto tutti i principali monumenti della città come: Buckingham Palace (in cui vive la regina); Houses of Parliament (le case del Parlamento); Piccadilly Circus (una parte di Londra); il famosissimo Big Ben (che ho anche sentito suonare due volte); la casa in cui abita il Primo Ministro; Regent e Oxford Street; Trafalgar Square; dove vivono le guardie della regina e tantissimi altri posti incantevoli. A pranzo siamo andati a fare un pic-nic all'ombra del di un albero in St. James Park e alla sera, invece, mi hanno portato, con una grandissima gioia, a mangiare in un ristorante italiano in cui per rifarmi della povertà del cibo inglese a confronto di quello italiano, ho ordinato un piatto di lasagne che, pure non essendo eccezionali, ho mangiato con gusto.

Domenica non è successo niente di eccitante: ci siamo svegliati, preparati e alle due del pomeriggio siamo partiti per Derby in cui siamo arrivati circa alle sei e mezza di sera. Ecco qua, questa è stato il mio week-end più stravagante passato in una città stravagante che, in fin dei conti, mi è piaciuta davvero molto.

ESCURSIONE A...

ORE 8.45 VENERDI 7 LUGLIO: Siamo tutti presenti davanti alla stazione di ILKLEY e tra pochi minuti partiremo per YORK, meta della prima escursione. Tempo a precisare che oggi siamo puntuali anche noi di KEIGHLEY (CLAUDIA, ILARIA, MARCO, PAOLO ed io), dopo essere stati più volte ammoniti per i frequenti ritardi.

ORE 9.10: Con circa 10 minuti di ritardo appare all'orizzonte la nostra corviera... "PRIDE OF THE ROAD" ossia "ORGOGGIO DELLA STRADA"!!

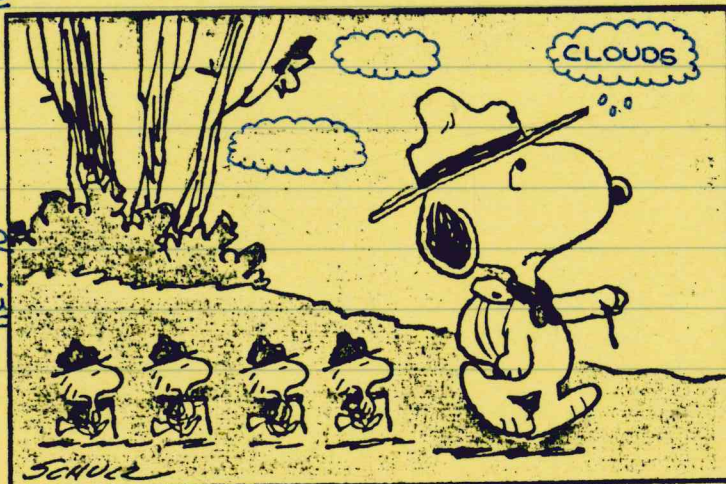
Finnalmente si parte!

ORE 10.00: "PRIDE OF THE ROAD" procede "veloce" verso YORK mentre io, ANTONELLA, sto già pensando a come impostare il mio Tema ESCURSIONE A... Sono indeciso... ma fortunatamente MATTIA si avvicina e mi consiglia saggiamente di raccontare le mie impressioni su YORK e le mie emozioni. Be', poiché per le momenti "prorogati" sono sempre, decido di rimandare la composizione del Tema.

ORE 10.30: Eccoci a YORK! Sotto la pioggia ci avviciniamo verso la cattedrale: "THE YORK MINSTER".

La cattedrale è di stile gotico e, ^{quindi,} vagamente simile a "NOTRE DAME DE PARIS".

Sul perimetro della cattedrale è stata di recente incisa questa iscrizione:

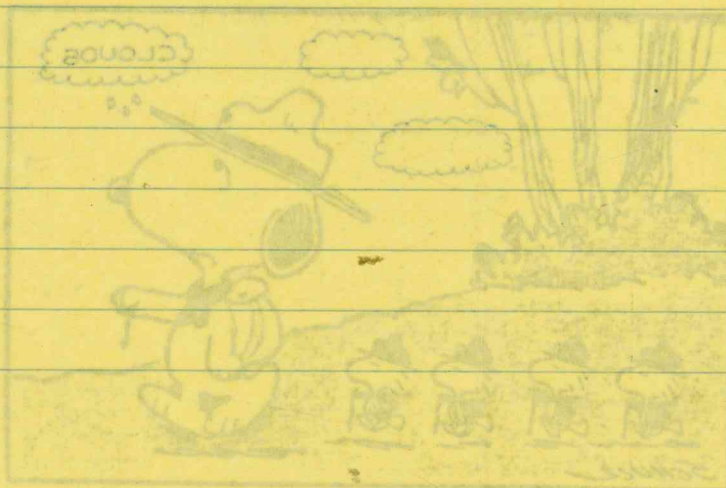


"REMEMBER WITH GRATITUDE ALL WHO HELPED TO RESTORE THIS TRANSEPT AFTER THE FIRE OF 9TH JULY 1986. IT WAS RE-OPENED IN THE PRESENCE OF HER MAJESTY THE QUEEN ON 4TH NOVEMBER 1988,"

(La cattedrale di York, infatti, è stata in parte distrutta da un incendio provocato da un fuochimane.)

Dopo aver mangiato i ^{mostri} "PACKED LUNCH", abbiamo passeggiato per un paio d'ore nel centro di York, vediamo "THE SHAMBLES", una delle più note e antiche strade di York e, infine, nel pomeriggio visitiamo il "CASTLE MUSEUM". Così si conclude la nostra escursione a York. Il "CASTLE MUSEUM" è un museo molto interessante e ricco: si possono ammirare le armi usate durante la guerra delle Due Rose, abiti del diciassettesimo e diciottesimo secolo, alcune case di bambola e vi sono anche ricostruzioni di alcune stanze del castello.

Antonella



ALLA SCOPERTA DI...

Come tutti i viaggiatori anche noi ci siamo trovati ad affrontare nuove situazioni, personaggi nuovi, modi di fare diversi. Abbiamo esplorato i luoghi nuovi e ci siamo divertiti a scoprire alcuni particolari.

Ho sperimentato da me i loro usi e costumi (e con i miei compagni).

Chi l'avrebbe mai detto che quelle apparentemente tranquille famiglie siano in casa seni e propri turkiani.

Verso le 9.30 p.m. nella casa in cui mi trovo guida, weli, pianti, botte non mancano mai: è ora che i bambini vadano a letto.

Momenti simili a questi ci sono quando i figli non vogliono finire di mangiare. Quando litigano fra di loro, ~~ipotesi~~, per contendersi qualche cosa, poi, superano ogni limite.

Un'altra cosa non immaginabile è il disordine nelle case, in netto contrasto con i padri della stera. La casa è ^{piena} ~~composta~~ di grida. La stanza da bagno brulica di esseri mostruosi di gomma.

Il salotto è inteso da panni da stera e la cucina è inondata da disegni dei bambini.

Abbiamo anche sperimentato i loro gusti nell'arte culinaria: adorano la verdura bollita, quando bollamente il burro, bevono un acqua caffè, mangiano dei buoni dolci, ma ogni tanto ~~mette~~ mischiano saponi dolci con quelli salati.

Una sera che daddero mi ha colpito è andando al grande ~~per~~ supermercato Teco. Se l'impaginazione e l'organizzazione f'è di migliaia e migliaia di prodotti in confezioni mostruosamente grandi. Quantità di roba quasi, da noi, incomprensibile.

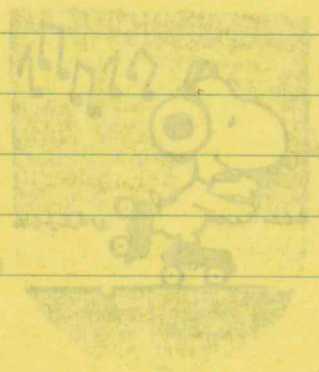
Ho notato che per i più giovani la vita mangiona un'utopia. La sera non possono far niente e quindi vanno in una qualche discoteca o sfogano dentro. A scuola portano la chitarra e i ~~cori~~ ~~canzoni~~.

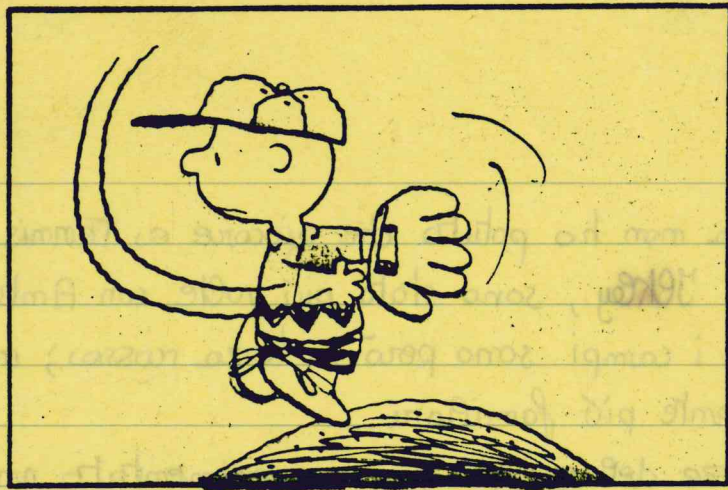


è solo
ogni tanto
bruttamente
i cori nuovi

~~non~~ diversi dai nostri. Siamo andati a sedere in un'aula
di disegno e sono rimasta davvero sorpresa da quanto ^{era} bella
e ricca di strumenti da poter utilizzare.

Differenze con la nostra cultura ce ne sono tantissime e se ne
soprono sempre di nuove in ogni circostanza e sono molto felice di
aver affrontato questa esperienza per averne imparato una parte.





LE ATTIVITA' SPORTIVE

Per parlare di sport in Inghilterra questo è sicuramente uno dei periodi più favorevoli dell'anno: si è infatti concluso da pochi giorni Wimbledon (con la vittoria tutta tedesca di Graf e Becker), tra i tornei di tennis forse il più prestigioso. Il tennis è uno sport molto comune e Jekley è un noto centro di tennis sull'erba: il "Jekley Lawn Tennis Club", dove siamo state a giocare, si trova alla periferia di Jekley verso il fiume. È un bellissimo centro sportivo, situato in un ampio spazio pianeggiante tra pittoresche colline e campagne che lo circondano, dove, oltre a tennis, si può giocare a squash (ci sono 4 campi) e avere una sauna. Ogni anno durante la prima settimana di agosto si apre uno dei maggiori tornei di tennis dello Yorkshire che richiama giocatori qualificati e moltissimi spettatori dai paesi e le città vicine.

Non ho avuto ^{modo} di sperimentarlo in prima persona, ma ho sentito da molti che Jekley è probabilmente il posto migliore per il "rock-climbing" nello Yorkshire, e forse in Inghilterra. Ci sono scalate di ogni difficoltà, dalle più facili per i principianti alle più ardue e faticose per i veterani e gli amanti del pericolo.

Purtroppo durante il nostro soggiorno il tempo dedicato alle attività sportive è molto poco, com'è naturale che sia,

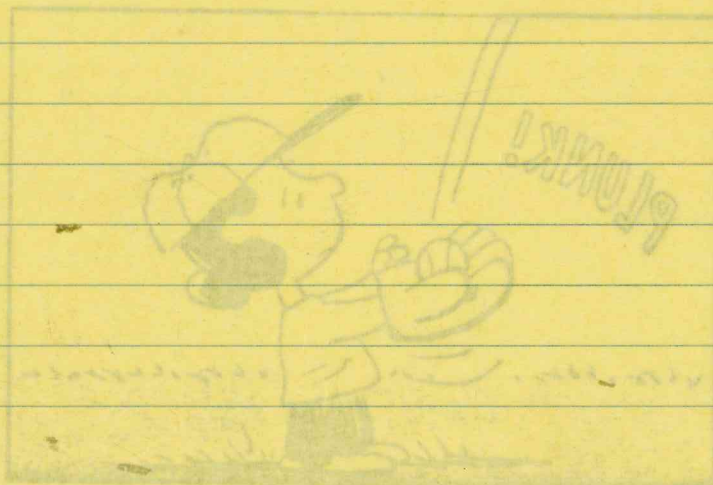


e fino ad ora non ho potuto che giocare a tennis: oltre che nel bellissimo centro di Jekley, sono stata più volte con Antonella in un club a Keighley dove i campi sono però in terra rossa, molto meno "inglesi", ma sicuramente più familiari.

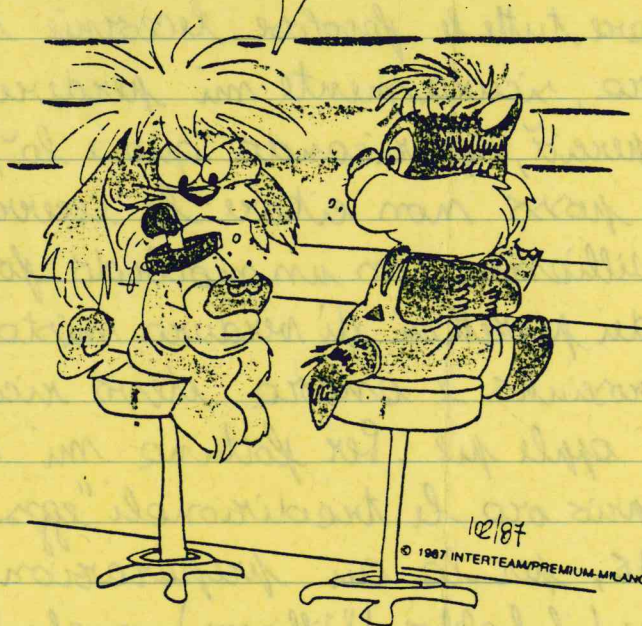
Alcune ragazze del gruppo hanno sperimentato anche la piscina all'aperto di Jekley grazie al clima abbastanza mite di questo periodo: hanno detto che è molto grande e accogliente, nonostante l'acqua sia troppo fredda per noi, abituate alle temperature della riviera adriatica.

Lo Yorkshire per la ricchezza dei prati e delle campagne offre moltissime possibilità nella pratica di sport come golf, cricket e equitazione: Jekley dispone di un bellissimo club di golf sul fiume Wharfe, dove insieme al divertimento del gioco puoi godere della piacevolezza del paesaggio, e numerosi clubs di cricket.

Flavia



COSA DIAVOLO SIA QUESTO
"PLUMCHEICH" PROPRIO NON
LO SO... MA E' SEMPRE MEGLIO
DI QUEGLI ORRIBILI "SPINEICH" !..



LA CUCINA INGLESE

Attualmente mi trovo nella camera che la mia famiglia inglese mi ha assegnato (devo dire che si tratta di una cameretta veramente graziosa) e mi sto accingendo a scrivere il tema che mi è stato assegnato: LA CUCINA INGLESE. Credo che l'argomento di questo tema sia veramente curioso e simpatico, perciò cercherò di non cadere in un banale elenco di cibi inglesi. Sannawi tutto voglio dire che credo sia molto importante, quando si va in un paese straniero, assaporare le cucine locali, perché in questo modo, ci si avvicina di più a quelle che sono le abitudini degli abitanti del paese in cui ci si trova e quindi agli stessi abitanti. Questo genere di cose l'ho potuta ampiamente fare grazie alla deliziosa cucina della "mamma" della mia famiglia inglese. Io credo che cucini divinamente. Certe volte, quando sono in casa e si avvicina l'ora del così detto "tea", mi fermo a chiacchiere in cucina con Helene (la signora della mia famiglia) e tra un discorso

e l'altro, lo osservo cucinieri e direi che cucino veramente con passione. Se dovessi elencare tutte le favolose leccornie che mi ho preparate fino ad ora, sicuramente mi perderei in una marea di papiri, perciò, spiccicando qua e là, ne citerò solo qualche d'una. Non posso non citare le eccezionali torte solate di mamma Williams, con un morbido formaggio, veramente delizioso, con dei pezzettini di verdura mista, di funghi trifolati e di sapori prosciutto e ancora devo ricordare le sue soffici e fragranti apple pie. Per fortuna mi sono venute in mente proprio ora le tradizionali "eggs and bacon", famose in tutto il mondo, per la cui preparazione si è cimento, non più Helene, ma Andrew (il bebbo Williams), anche lui un abile cuoco. Me sta besta descrivere cibi, perché mi sta venendo veramente fame, e credo che non sia molto opportuno andare a curiose nel frigorifero alle 9.30 di sera. Inoltre credo di essermi sfermato nel bene elencare che proprio all'inizio del tema mi ero proposto di non fare. Voglio dire solo un'ultima cosa. Generalmente la mattina, la colazione, nelle mie famiglie inglesi, ognuno la fa per conto suo, e secondo dei differenti orari e cui ci si deve abbeverare, con una bella tazza di latte, condito con croccanti corn flakes, ma la sera, quando torno a casa, cenò con tutta la famiglia riunita. Ci sediamo attorno al grande tavolo della cucina e mentre sgranocchiamo appetitosamente il nostro cibo, ognuno parla della propria giornata, e così riesco a sentire tutto il calore di questa simpatica famiglia inglese.

MARCO

ESCURSIONE A...

BRADFORD

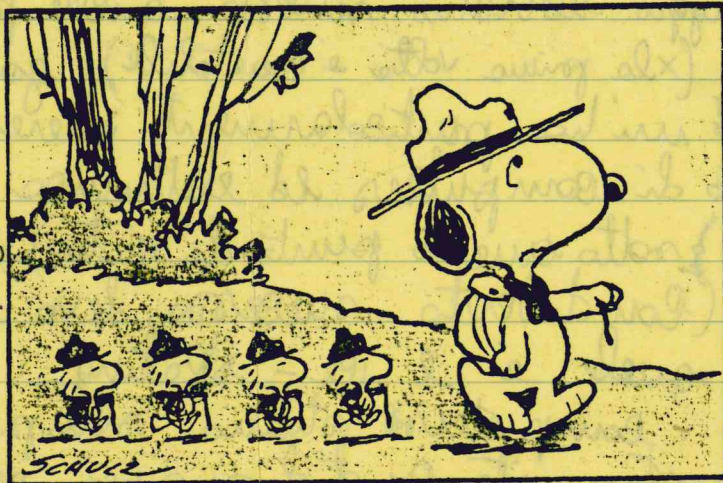
Il 13 luglio il nostro gruppo di italiani più cinque francesi si è recato a Bradford, un'attiva cittadina dello Yorkshire poco distante da Ilkley.

Dopo aver viaggiato per circa mezz'ora in treno, la nostra prima meta è stato il Color Museum, da poco allestito in Bradford; in questo museo vengono esposti e analizzati i vari processi del nostro occhio mediante i quali esso distingue differenti colori. Con l'aiuto di diverse apparecchiature a disposizione del visitatore si può vedere come mediante i colori si possono dare sorprendenti effetti cromatici e come la luce influisce sul modo in cui vediamo il mondo che ci circonda.

Uli ha soprattutto impressionato come la tecnica e in particolare il modo i computers abbiano grande parte nello studio di questi effetti e del nostro occhio. Sono state

Uli ha interessato molto fra le altre cose, un particolare computer che, mediante l'inserimento di un materiale colorato ne visualizzava la composizione nello spettro dei colori e lo identificava con un nome.

Ho potuto notare i percorsi di gigante fatti della tecnica moderna quando, visita al Color Uli ho andati al National Museum of Photography, Television, allestito in un modo che mostra i progressi



finito lo
seum, na
tional Museum
Film and
in un modo
mostrano un
compartiti

dalle tecniche in questi campi negli ultimi anni. Molto interessante è la parte dedicata alla televisione che mi ha veramente attratto poiché si può sperimentare personalmente ad esempio, la varietà di effetti visivi ottenibili con una telecamera mediante l'ausilio, indispensabile, di sofisticate apparecchiature elettroniche.

Abbiamo assistito anche ad un interessante filmato sui viaggi spaziali sui preparativi e gli allenamenti per un volo dello Shuttle con riprese della navetta spaziale americana in orbita. Ma la navetta non stava nel filmato in sé, ma sul come ci è stato mostrato: veniva infatti proiettato su uno schermo concavo della misura di 52 x 64 piedi, il più grande della Gran Bretagna; la particolare curvatura dello schermo e la disposizione dei sedili (infine una platea quasi verticale molto vicina allo schermo) fa dare l'impressione di sentirsi dentro all'azione.

Il resto del tempo a nostra disposizione poteva essere dedicato allo sport o allo shopping; io ed altri miei compagni abbiamo scelto lo sport e più precisamente il pattinaggio sul ghiaccio, che io provavo per la prima volta. Siamo dunque andati su una pista situata in un complesso sportivo intitolato proprio a fianco del National Museum of P.F. and T.; dopo un'ora di pattinaggio abbiamo smesso anche perché, personalmente, devo sedere (x la prima volta è inevitabile), gambe e piedi a parte, da visite. Mi ha particolarmente interessato perché sono un appassionato di computers ed electronics (e non sono certo rimasto deluso sotto questo punto di vista) ma, anche perché ho provato (con discreto successo, devo dire!) uno sport nuovo per me quale è l'ice-skating. Comincio, infine, a capire come i computers stiano sempre più entrando a far parte della nostra vita quotidiana per ogni tipo di ricerca.

ALLA SCOPERTA DI... STRANGE EVENTS

In questi ventun giorni sono successi molti episodi straordinari e in questo tema vorrei raccontare i più significativi.

PARTENZA

Devo dire che fin dalla partenza si è capito che non sarebbe stato un viaggio privo di avventure. Infatti uno dei nostri era rimasto in Italia perché le autorità non accettavano il suo documento d'espatrio, e mentre sono servite le parole delle due accompagnatrici Rosanna e Stefania, che in futuro avrebbero dovuto affrontare ben altre situazioni.

DOMENICA 2 LUGLIO

Il primo giorno in Inghilterra era con la famiglia e molti lo hanno passato a leggere o a guardarsi in torno oppure a fare lunghe discorsi con gli inglesi. Non perché ci fosse molto da dire ma piuttosto perché c'era molto da coprire...

LUNEDÌ 3 LUGLIO

Il lunedì era il primo giorno di scuola e abbiamo imparato a conoscerci per mezzo di vari giochetti con un'orecchia, che alla fine della lezione era qualcosa di irrinconoscibile.

Il giorno non è stato molto emozionante, ma la sera lo ha riscattato. Alle sette siamo andati al cinema a Bradford per vedere "The Last Gaspade" (di cui ho coperto l'intero brano dopo essere arrivato a casa e avere tradotto il titolo, per le cronache: "L'ultime Gasciate"). Quelle sciopero dei treni e finito il film siamo andati alla stazione degli autobus per prendere quello delle dieci e venticinque, che però abbiamo perso. Tutti ci guardavamo in faccia e



sera era corso alle quattro e venticinque, che però abbiamo perso. Tutti ci guardavamo in faccia e

menti, si aggiravano i più strani e oscuri pensieri, fino a quando un'idea brillò fra le altre: andare in taxi. Così allegheriti di tre o quattro sterline il portafoglio siamo arrivati a casa. Ma non è finito qui, per molti la notte è stata lunga. Infatti prima abbiamo dovuto spiegare cose esattamente era successo e poi la famiglia ci ha chiesto di raccontargli il film. Così ormai stanchi morti le nostre inventiva si è sviluppate al massimo per riuscire ad andare finalmente a letto.

VENERDÌ 7 LUGLIO

Gite a York. La mattina, dopo aver visitato la cattedrale, ci siamo detti appuntamento alle due e mezzo al Castle Museum. Il museo era molto bello e anche tutte le giornate molto piacevole ma per alcuni l'escursione a York non è stata delle più felici. Infatti mancavano cinque persone che non erano arrivate all'appuntamento. Dopo mezzogiorno vediamo arrivare Alessandro (l'engioletto), Marco (l'innocente) ed Enrico (io non centro è colpa sua) che se lo sono dovuti vedere con le ormai infuriate Stefania e Rosanna. Poi siamo ripartiti per Hkley lasciando le due accompagnatrici alla ricerca di Luca e Stefano. Dopo aver girato a lungo ma senza risultato, le due si sono recate alle stazioni di polizia, quel giorno chiuso e dopo molte piogge e indicazioni sono arrivate all'altra centrale molto distante della prima. Hanno descritto Luca e Stefano ai poliziotti e poi, bagnate fredde, sono andate a prendere l'autostrada che avrebbe dovuto portarle ad Hkley. Ma per una svista il treno era quello sbagliato e, perse ed una stazioncina sperduta nella campagna, hanno aspettato sotto la pioggia per quarante minuti, l'altro treno è stato finalmente arrivato a casa. Dove, bagnate, infreddolite e coi piedi doloranti aspettavano una calda cena. Però le signore ospitanti pensavano di averlo già mangiato e non avendo preparato niente. Conseguente le nostre due eshauste accompagnatrici sono

a dormire.
Corno però è stato scoprire
le matrone dopo che mentre loro
giravano tutta York Luce e
Stefano erano già a casa al
caldo. Questi sono i tre episodi
più estremi di tutto il viaggio.
Penso che i protagonisti di
queste vicende non le scorderan-
no facilmente e comunque esisterà
sempre questo scritto per ricordarle
a tutti.

Eleonora

ESCURSIONE A THE DALES

Be

HAWORTH / GRASSINGTON

Intenerenti sotto il profilo storico
e paesaggistico, The Dales (= Le Pate,
per certe conformazioni geografiche e
paesaggistiche caratteristiche queste
zone) coprono gran parte del terri-
torio della Yorkshire.

Da tutti i paesi disseminati in una
sottile regione che offre una stu-
pefacente panorama di verdi prati e
campagne delimitate da rudimentali
ma pittoreschi muretti in pietra,
due in particolare sono degni di
essere ricordati e visitati:
Haworth è tuttora un polo d'attra-
zione del turismo locale e non
fermo per aver dato i natali alle
tre sorelle Brontë, di cui Emily
noto per aver scritto "Jane Eyre",
ancora oggi si presenta agli occhi
del turista come un paesino da "pit-

tano", di quelli che spesso hanno spento ogni artista spinti per i loro dipinti (e alle sciatrici isfiorazione per i loro romanzi). da casa delle scuole Brontë sono e state trasportate in un museo, accendibile ai visitatori.

Il cenno del paese è costellato di neopietrati che nei giorni di sole sono vena fino nel mezzo della strada, con la loro lacerabile. Superficie nelle ore meno assolate e cimitero vicino alla chiesa. da seconda tappa del nostro viaggio è Gillingham, dove si hanno dinari in due parti. da prima anche in città, l'altra espone i dinosauri.

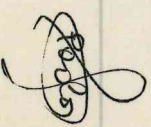
Le pareti si erode lungo una strada in salita, offuscato da due file di neopietri da sembrano incorniciate le case per il poco spazio di offrendo, dove si possono acquistare dei sou-

venir o prendere le the nella parte del luogo. Alla base della strada principale un mini-parco con due alberi e un pendaggio con delle erboristiche e dei neopietri che rendono latrine e cibi confezionati, e la "Deponi" nella sinistra.

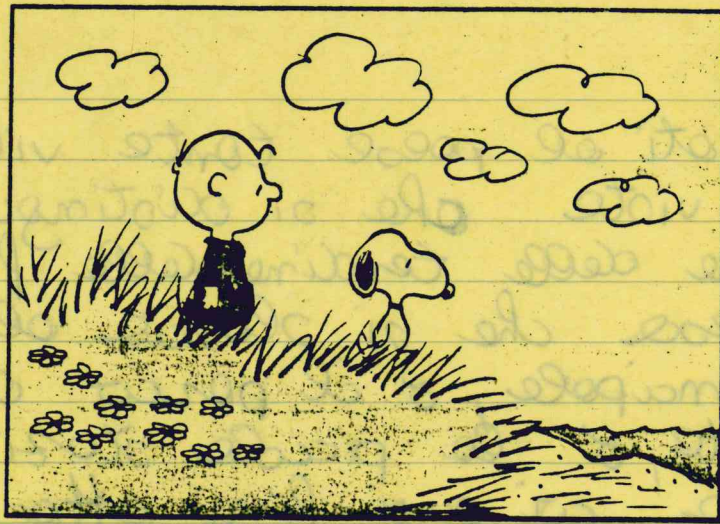
Uscendo dal paese si possono trovare pochi prodotti e stante da potersi fermare a consumare il pocket lunch venduti nell'area.

Un'immagine fissa e brillante viene presentata dal fiume che li vicino offre al turista delle limbride coccolle. Per chi avere troppo caldo c'è da per sibilante di un tutto ristorante!...

Il neopietri di ritorno, vedere lungo un'altra strada, mostra lo stesso paesaggio di quello di andata: Pascoli, campi e tante pecore!



London



IL PAESAGGIO

Sono qui nella dining room della mia casa in Inghilterra ad ascoltare le fesse di Sebastian (il gatto di casa) e le corse affondate di Bronx (il cane di casa)

È proprio l'ultimo giorno.

Sebastian è più che si atteggiava da gran dia stesso su un fianco arcuato con ~~il~~ suo grosso muso schiacciato, una pazienza giusta sulla mia mano.

È veramente buffo questo "bleatto gattesco" che mangia gli uccellini!

Mi guarda con gli occhi di chi si sta ma non si stenta.

Non voglio pensare che almeno per quest'anno non prenderò più i double-bus che dai suoi finestrini riescono ad osservare una pellicola rotante di splendidi paesaggi.

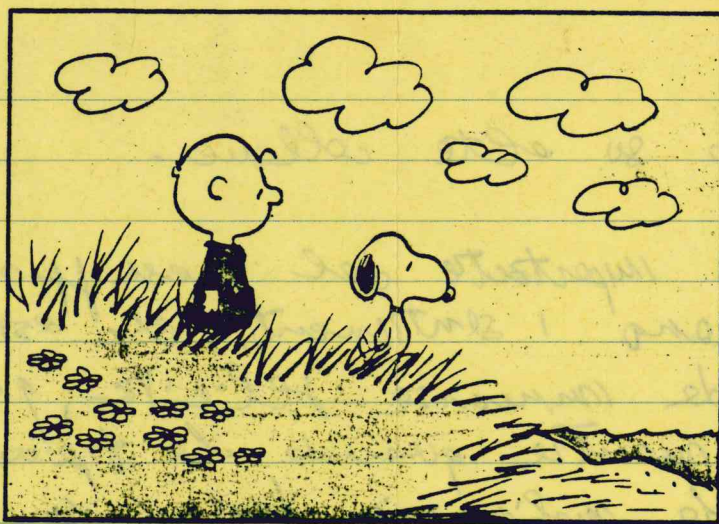
Proterie con mucche e buche di sole, pecore rintornate, recinti con cavalli venitosi e lucenti!

È poi arrivati al paese tante vilette in
pietra e viote che si distinguono solo
dal colore delle tendine delle finestre.

È la chiesa che si staglia alta nella
strada principale, o il parco di un verde
obbligante, o la piccola stazione disueta
e conoidale ai suoi fini attaccati al soffitto
Ma, no mi è molto mette di proutolae,
sei troppo caratteristico.

Da tua posizione mi ricorda le nostre visioni
del college, un edificio severo ma molto elegante
che, dai suoi finestroni si scovano solo ansie
di libri, o il loggietto con le oche strofettate
e fontane.

Da un ultimo sguardo alla vetrata dietro
di me che come lo schermo di un
vecchio film mi dona un flash di
queste inghilterre che adesso mi sembra
troppo melanconica, di un cielo aperto
di nuvole grigie che ci ha oscurato
per quasi 21 giorni silenzioso e limpido



IL PAESAGGIO

Per avendo provato a venire in Inghilterra una casa che mi ha molto colpito di questo paese è il paesaggio. Parlando con abitanti del posto ho scoperto che lo Yorkshire è una regione (contea) molto famosa per il paesaggio.

La campagna dello Yorkshire si presenta composta da immensi prati verdi (famoso il verde dell'erba inglese) divisi da muretti di sassi, questi muretti servono a non far perdere al soffocare gli animali al pascolo (mucche e pecore) infatti i prati sono, il più delle volte, per il pascolo.

Un particolare interessante del paesaggio dello Yorkshire è il fatto che vi sono anche molti alberi grandi non solo pini, ma non vi sono neanche grandi boschi.

Per tutti questi motivi il paesaggio si presenta campagnolo e molto accogliente.

In questa zona non ci sono assolutamente montagne, le più significative oltre sono colline con al massimo qualche roccia sopra come il Cow and Calf o il Kley - quindi i paesi e le strade si svolgono il più delle volte dentro e

delle valli o su alte colline.

Un aspetto molto importante del paese fu sempre quello delle Yorkshire come i sentimenti che esso ispira, quel sorriso da rannunciate felicità, quando i piedi sono assodati, mentre quando la tipica profferella (di rila) regna, la malinconia domina su ogni altro sentimento.

In questo momento, portando, tutti, i legami che appaiono nozzolenti e accigliati. Sgorgano nello stesso modo in cui noi ci siamo allontanati da 3 settimane di fiore in famiglie accigliate come vuole il costume inglese.

forato

Spina



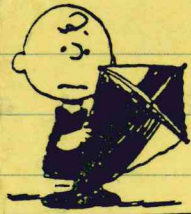
RELAZIONI CON IL TUO GRUPPO

Per quanto mi concerne penso di far parte di un buon gruppo, complessivamente; chiaramente esiste qualche individuo di disturbo od eccessivamente vivace, ma nell'insieme i ragazzi che compongono il gruppo di quest'anno sono maturi, educati e disponibili, e mi affascino. Fin dal primo giorno qui in Inghilterra (io sono purtroppo arrivato in Terra Britanica con un ritardo di tre giorni), ho socializzato rapidamente con i ragazzi facenti parte del mio gruppo, ed ho stretto nuove amicizie delle quali sono molto contento, anche perché potrò eventualmente ^{continuare a} frequentare questi ragazzi e ragazze anche a Bologna. Penso di avere ottimi rapporti con tutti i membri del gruppo, anche se, ovviamente, ~~non~~ c'è qualche amico con il quale ho un'unione più ~~intima~~ solida.

Qualche problema è sorto, in queste tre settimane di soggiorno, e credo che questo sia l'unico fattore negativo della vacanza, ma, non essendo questi problemi eccessivamente gravi, e non dovendo il soggiorno durare ^{relativamente} molto, la cosa è stata risolta, anche se un po' grossolanamente.

Concludo comunque affermando che questo soggiorno in Inghilterra è stato abbastanza piacevole, anche se, come ho già spiegato, è nata qualche piccola distensione.

REMORINI ENRICO

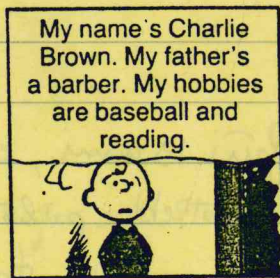


NUOVI AMICI

Nuovi amici sono ~~comparsi~~ ^{comparsi} nel lungo cammino della mia vita. Tre settimane sono molto poche per poterli conoscere a fondo. ^{e gran} ~~parte~~ ^{parte} del tempo l'ho trascorso quasi sempre con le edesse per solo solo negli ultimi giorni mi sono curato di conoscere più a fondo l'altra parte della mia compagnia. ^{Molto importanti per me sono stati per} ~~gruppo~~ ^{gruppo} di francesi con i quali, per comunicare a fatica, mi trovavo a mio agio e ho trascorso praticamente quasi tutta la vacanza. È in loro loro partenza che cominciai a conoscere i miei **NUOVI AMICI ITALIANI**, che ho trovato molto simpatici ma che sento di ~~non conoscere bene~~ ^{non conoscere bene} molti di loro: alcuni.

per non conoscendo abbastanza molti di loro - ma sento di me qualcosa mi induce a pensare che ~~in~~ ⁱⁿ futuro ricorderò più volentieri i bei momenti trascorsi con i "francesi", che le giornate passate in compagnia dei miei "conittadini", forse perché non riuscendo a comunicare molto bene con i primi.

ho imparato a leggere e a osservare i loro
sguardi e le loro smorfie, ma soprattutto ~~la~~
~~una~~ caratteristica principale di ognuno
di loro, mentre invece quando sono
~~con~~ i miei concittadini è tutto più
facile e anche se non ~~è~~ noto i loro
sguardi coprono lo stesso quello che mi stanno
dicendo - Negli ultimi giorni ho parlato con molte
persone, ho ascoltato le loro confessioni e
ho cercato di dare loro buoni consigli;
ho tentato di tirare su di morale le
persone amareggiate per qualche anno
non ricambiato e queste abbandonate
dal suo ~~cuore~~ ~~cuore~~: insomma mi sento quasi
come uno zio - In questo campo ho
conosciuto molti, ma soprattutto ~~per~~
VERI amici -



Maria

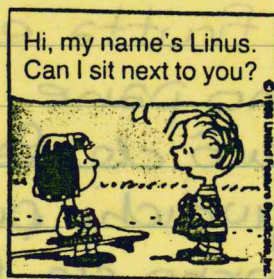
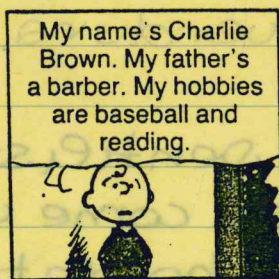
hello

LA MIA NUOVA FAMIGLIA

x *intenzione*
invece
Alla partenza ho pensato spesso e preoccupato a come sarebbe stata la mia nuova famiglia inglese. Mi sono posto diversi interrogativi circa la composizione della famiglia e l'aspetto della mia nuova casa. Quando siamo scesi dal pulman che, da Londra ci aveva portato ad ILKLEY, era ormai buio e freddo e tutte le famiglie stavano lì davanti a noi. C'è stato così un senso d'imbarazzo generale davanti a tutte quelle facce sorridenti che ci fissavano. Dopo pochi minuti sono cominciate a scimmiesse su quale fosse stata la propria famiglia e Kirstin, la coordinatrice del corso inglese, ha cominciato a chiamarci e a presentarci alla nostra rispettiva famiglia. Quando è stato chiamato il mio nome ero contento perché i miei nuovi familiari si erano già messi accanto all'insegnante ed io potevo finalmente vederli. A riunirsi a prendere però, c'era solo la mamma, il papà e la sorella maggiore.

Arrivato a casa (molto bella e con un grande giardino) ho potuto conoscere il resto della famiglia. Adesso proseguo descrivendo questa simpatica comitiva: il padre si chiama James ed ha l'aspetto di un importante uomo d'affari sempre in giacca e cravatta ma molto simpatico. La madre, Jani, anche lei tiene molto alla sua persona; sempre molto elegante. Ma la vera famiglia si può dire essere composta dai figli, quattro per

L'esattorosa. Octavia è la figlia maggiore, ha infatti 19 anni, ed è quella con cui parlo molto la sera di cose con cui non potrebbe parlare con i suoi fratelli più piccoli. Ben, il figlio di 14 anni è un po' svanito ma anche lui si dà la pena per organizzare delle cose che mi possano divertire. Ed infine le gemelle di 12 anni Dasy and Emily. Di aspetto sono molto differenti ma sono differenti sostanzialmente di carattere: ma molto simpatica ed aperta l'altra, invece, più riservata ma ancora simpatica. Ma bisogna inoltre dimenticare i ~~due~~ le due mascotes della famiglia; il cane gatto MAX e la gatta Bathy. Posso concludere che mi sono realmente trovato bene in questa famiglia e che mi dispiace immensamente di andarmene.



LA MIA NUOVA FAMIGLIA

La mia nuova famiglia mi piace veramente molto, forse più di quella di prima (sto scherzando, naturalmente ¹⁰ voglio molto bene alla mia vera famiglia)

I miei genitori e mia sorella mi mancano ~~molto~~ tanto; fortunatamente qua mi trattano tutti molto bene e con molta gentilezza, quasi come se fossi veramente una qualche lontana parente

La famiglia dei Gilmartin è composta da 5 persone padre, madre, 2 figlie e un figlio

Come ho già detto sono tutti molto gentili con me; solo con il figlio ho qualche problema; infatti, essendo lui molto timido, non so mai cosa dirgli e così non parliamo quasi mai.

La mia nuova famiglia è anche ~~molto~~ molto comprensiva con me per quanto riguarda la lingua; quando non capisco infatti, e non sono poche le volte, sono ^{tutti pronti} sempre a ripetermi, con molta gentilezza, come da Ronno detto

Anche "il cibo che passa il convento" non è niente male ~~certamente~~ niente di eccezionale paragonato alla superba cucina di mia madre, ma non mi posso certamente lamentare. *posto*

Mi danno infatti molta frutta e verdura, della buona carne e un ottimo pane.

Qualche volta penso però che la gentilissima signora Giemartini mi giudichi quasi come una scimmia; infatti dal giorno che le ho detto che mi piacciono le banane non fa altro che mettermele da tutte le parti (esempio vedi i panini con burro salato e banana)

Questa deve essere una famiglia i cui componenti sono profondamente legati l'un l'altro; infatti passano gran parte del loro tempo e sono riuniti nel salotto.

Mi piace molto l'atmosfera serena e cordiale che regna quando tutti insieme guardiamo la televisione anche se per dire la verità non capisco molto, dato che sia nei films sia negli altri programmi parlano tutti velocissimi

VOLANDO VERSO LONDRA (DIALOGO CON ME STESSA)

PERSONAGGI: Io e Ego

(-: paura)



I: Ciao, è la prima volta che vai in Inghilterra?

E: Sì, e tu?

I: No, ci sono già stato.

E: Ho molta paura. - All'aeroporto, quando hanno chiamato il nostro volo e mia madre è andata via ho pianto. Nessuno mi ha vista, ma ho pianto.

I: È normale. Tutti facciamo così la prima volta che lasciamo la famiglia. Ti piace l'inglese?

E: Sì, ma... ~~non lo so molto bene~~ e i miei mi hanno costretto a fare questo viaggio. Io non volevo. Ho paura dell'aereo, odio il cibo inglese e non credo di resistere 3 settimane senza la mia gatta.

I: non so, credo sia necessario che tu ti adatti a questa vita.

E: Sì. Ma solo per sopravvivere a queste 3 tre settimane. Tutti dicono che l'inglese è indispensabile al giorno d'oggi, ma non mi piace viaggiare ^{penso di} e ~~non mi piace~~ fare un lavoro in cui non è necessario parlare una lingua straniera. - Mia madre ci tiene molto lo stesso a farmi imparare l'inglese. Non capisco perché.

I: Lei lo parla?

E: No, non ha studiato nessuna lingua straniera.

I: E avete mai conversato qualche inglese, al mare o in una montagna?

E: Sì, al mare. Ma non parlammo italiano. Una sera, durante la cena all'albergo, hanno cercato di parlarci ma non sono riusciti a capire quasi nulla. Mio padre, visto che non capivo, ~~si~~ mi prendeva in giro e rideva.

I: E tua madre?

E: Era ~~era~~ seria, sembrava triste. Non capisco perché. Non è un dramma se non riesci a parlare con qualche inglese, chissà dove sono adesso!

I: Credi che non sia importante poter parlare con altri, anche di piccoli problemi, della vita di ogni giorno?

E: Sì ma non vedo perché si debba parlare della nostra vita proprio con degli inglesi. Preferisco parlare con gli Italiani!

I: Potresti trovarti fra degli stranieri e avere non solo problemi piccoli riguardo il cibo, e le abitudini, ma anche grandi problemi riguardo la solitudine e la tua situazione di persona. Pensi di poter vivere senza gli altri?

E: Ma... io non ho questo problema. Posso parlare ~~di~~ italiano.

Microfono: Ladies and Gentlemen, welcome to England!

Non credo che con un dialogo o una discussione si possano risolvere i problemi, è però possibile approfondirne le ragioni e le origini. È molto bello poterlo fare con persone che definiscono "familiari" abitudini, situazioni e luoghi ben diversi dai nostri. Soprattutto si comprende meglio che l'unico uomo al di fuori di ciò che usualmente si dice è uguale dappertutto. La mia natura, la morte, la vita e la morte sono comuni a tutta l'umanità. Per questo vorrei imparare l'Inglese.